

OULX

Numero percorsi: 1.

Nome percorso: Il polo protoindustriale d'Inverso a Beaulard.

Descrizione:

Oulx conserva tracce di grande interesse della propria attività molitoria: la Prevostura d'Oulx promosse e controllò un gran numero di opifici.

Le modifiche moderne, purtroppo ne hanno cancellata la maggior parte, ma ancora oggi, dalla SS 24, è possibile ammirare il vecchio mulino, subito sotto la torre medievale, al confine occidentale del paese. Oltre al bell'edificio, sul retro è possibile scorgere la ruota metallica, indizio di una continuità d'uso fino quasi ai nostri giorni, che, però, non ha lasciato ingranaggi.

L'intensa attività molitoria ha lasciato il segno anche nella toponomastica, come nella "Regione Quattro mulini", sempre ad ovest dell'abitato.

Altre tracce e ruderi si possono individuare in direzione di Cesana, in corrispondenza del bivio per Amazas, ma il sito di maggiore interesse si trova a Beaulard.

Anche in questa località, come a Savoulx e Signol, si trovavano, sin dal Medioevo, alcuni opifici, attestati nei documenti del XVI secolo, come dimostrano le bialère ancora visibili sul territorio e le molte macine reimpiegate nell'edilizia privata o come basamento per le croci rogazionali.

La costruzione più grande accoglieva una forgia idraulica, a doppia ruota verticale.

Dall'esterno è ancora visibile la massicciata che innalzava la canalizzazione in modo che l'acqua potesse colpire dall'alto le ruote. Una di queste ultime è ancora abbastanza ben conservata, mentre dell'altra resta solo un mozzicone dell'albero motore.

All'interno della struttura si trova ancora un maglio, con il suo albero a camme ancora *in situ* ed una grande mola per affilare, mossa dal secondo albero motore. Il resto dello spazio era occupato dai fuochi necessari per la lavorazione.

L'acqua del rio Inverso era sfruttata anche per altri usi: dalla massicciata essa era anche deviata verso altri due edifici che si addossavano alla fucina e che sono oggi in condizioni di degrado peggiore; il primo era un mulino da farina, mosso da doppia ruota orizzontale. Si vede ancora oggi l'ingresso delle acque, ad arco. Era un'apertura molto larga che consentiva il passaggio di entrambi i cannoni.

All'interno, ingombro per il crollo dell'edificio, si possono ancora vedere le due coppie di macine, cerchiare in metallo per prevenirne la rottura.

Addossato al mulino, e contro la parete della montagna, si trovava anche un piccolo edificio destinato a pesta da canapa, la cui funzione è intuibile soltanto grazie all'andamento circolare della pianta ed alle piccole dimensioni. Gli ingranaggi, infatti, non esistono più.

La vasca di quest'ultima installazione venne trasportata fino a Chiomonte ed oggi è visibile, lungo via Levis, sulla sinistra salendo verso Exilles.

La forgia ha funzionato fino intorno agli anni Sessanta del XX secolo ed anche il mulino deve avere avuto una lunga continuità di vita, mentre la pesta da canapa sembra non essere più funzionante già nel 1895.

La tecnica muraria è più accurata della media ed i muri erano legati a malta e parzialmente intonacati. È interessante notare che la fuga delle acque, nel mulino da farina, era ricavata passando sotto il pavimento dell'edificio e scavata nel terreno fino a qualche metro oltre il perimetro, per poi uscire a livello del piano di calpestio e confluire nella bialère della forgia.



Fig. 41) Ruota del maglio, nella Fucina d'Inverso.



Fig. 42) Ritrecine del mulino da farina.



Fig. 43) Ingresso dell'acqua del mulino da farina.



Fig. 44) Piccola mola meccanizzata, nel mulino da farina.



Fig. 45) Macina riutilizzata come tavolino.